

POLITICA

Lele Mora: «Ad Arcore abuso di potere e degrado»

- **L'ex agente legge in aula una dichiarazione durante il processo Ruby bis**
- **Davanti ai cronisti la rettifica: «In quelle cene non è successo nulla di male»**

GIUSEPPE VESPO
MILANO

C'è una versione per la corte e una per le tv nella ricostruzione di Lele Mora del caso Ruby. In aula all'udienza dedicata alla sua difesa, l'ex agente dei vip legge al collegio presieduto da Anna Maria Gatto un documento il cui passaggio fondamentale recita: «Ho letto come vi siano tre parole per definire quanto è successo e quanto è oggi al vostro giudizio: dismisura, abuso di potere e degrado. È vero, così è stato, ed io, almeno all'eccesso e al degrado non ne sono stato un passivo concorrente».

Mora dice dunque due cose: che quanto è a giudizio, ovvero il presunto giro delle serate di Arcore, è definibile con quelle «tre parole» (che poi sono una citazione del giornalista Giuseppe D'Avanzo, scomparso due anni fa). E che di quella vicenda lui è stato un «concorrente» non passivo, dunque «attivo», ma non «protagonista» preciserà poi uno dei suoi avvocati, Gianluca Maris.

Davanti alle telecamere però l'ex *talent scout* corregge il tiro, e quello che sembrava un *mea culpa* che certo non metteva in buona luce Silvio Berlusconi si trasforma in un netto dietrofront: «Ad Arcore non c'è stato niente di male, quando in aula ho parlato di degrado ho detto quello che ha riportato un giornale». E ancora: Berlusconi è un «amico, non è un assassino, non è uno che fa prostituire la gente e nemmeno io». Il Cavaliere «non ha certo bisogno di uno come me per avere delle donne». Ma al netto delle smentite, il messaggio che rimane è che nelle serate di Arcore c'era qualcosa che non andava, almeno sotto il profilo morale ed etico. Questo però non può

essere oggetto di un processo, può essere al massimo oggetto di critiche. «Non è "Videocracy" la chiave di lettura per valutare non le responsabilità morali ma quelle penali» di Mora, dirà l'avvocato Maris facendo riferimento al famoso film sul potere della tv nel nostro Paese.

L'ex impresario deve rispondere insieme Nicole Minetti e Emilio Fede di induzione e favoreggiamento della prostituzione, anche minorile. Al centro delle accuse c'è il «meccanismo delle serate di Arcore», quello che i pm Antonio Sangermano e Pietro Forno hanno definito nel corso della loro requisitoria «circuito prostitutivo», «ambiente orgiastico». Un contesto nel quale sarebbe stata introdotta anche l'allora minorenni Karima El Mahroug, dai più conosciuta come Ruby, la giovane maghrebina al centro dello scandalo costato a Silvio Berlusconi - nel processo parallelo - la condanna a sette anni per concussione e prostituzione minorile.

Anche per Mora, Fede e Minetti, i pm Forno e Sangermano hanno chiesto sette anni di carcere. L'ex direttore del Tg4 e l'ex consigliere regionale lombardo, avevano già rilasciato dichiarazioni davanti alla corte, per Mora quella di ieri è la prima volta. «Oggi non voglio più mangiare cibo avariato, né proporlo ai miei amici», continua il testo letto in aula dopo il riferimento al «degrado». «È vero - dice Mora - ho partecipato ad alcu-

...
Il talent scout ai giudici: «Oggi non voglio più mangiare cibo avariato, né proporlo ai miei amici»

ne feste che l'on. Berlusconi organizzava ad Arcore, almeno alle cene. È vero che ho accompagnato a dette cene delle ragazze. Come è vero che grazie ai buoni rapporti del dott. Fede ho avuto, tramite lui, un prestito dall'on. Berlusconi, prestito che nella sua interezza probabilmente mi avrebbe dato la possibilità di salvare la mia società LM Management dal fallimento». Ma «voglio dire che non ho mai voluto né percepito di poter condizionare la volontà di queste ragazze. Non ho mai giudicato i loro comportamenti, forse qui sbagliando, ma non ho mai inquadrato le loro condotte come prostituzione».

LA DIFESA

Il compito di spiegare la posizione di Mora spetta però ai suoi avvocati, Maris e Nicola Avanzi, che alla fine chiederanno l'assoluzione perché il fatto non sussiste o non costituisce reato. Perno della difesa è che la partecipazione dell'ex impresario alle cene è «sporadica» e «marginale»: «Le condotte di Mora sono connesse all'attività che svolgeva», non si può confondere l'attività di un *tal-*

ent scout «spregiudicato» con l'induzione alla prostituzione.

E Ruby, come arriva ad Arcore? La difesa affronta l'argomento marginalmente. Resta la tesi secondo cui la ragazza si sarebbe presentata all'agenzia di Mora dicendo di essere maggiorenne e in attesa di documenti.

Maris punta poi sul fatto che a suo giudizio quella delle ragazze di Arcore non può essere definita prostituzione in senso tecnico-giuridico. L'avvocato chiede comunque alla corte di derubricare il reato di induzione alla prostituzione della minore Ruby «in favoreggiamento personale. L'assunto è che Mora «avrebbe aiutato Berlusconi, dopo la commissione del reato, ad eludere le investigazioni delle autorità». Per questo, nel 2010 l'impresario chiese l'affido della minore «nell'interesse di Berlusconi», dal quale sperava di avere un prestito per salvare la sua società dal fallimento. Soldi che ottenne per 1,2 milioni di euro, una parte dei quali venne trattenuta da Emilio Fede. E questo gli impedì di evitare il crac della sua società LM Management.



IL CASO

Maroni: «C'è rumore di sciabole, il governo non arriverà a Natale»

«Sento un rumore di sciabole, prevedo per il governo una vita molto dura». Lo ha detto Roberto Maroni, presidente della Regione Lombardia, a margine dell'assemblea annuale degli imprenditori mantovani. Secondo il governatore «questo governo ha i giorni contati. La politica del rinvio non può durare: è la politica di chi mette la polvere sotto i tappeti». Parlando dei rinvii su Imu e Iva, Maroni lancia la sua profezia: «Il governo Letta ha i giorni contati e a settembre arriverà il redde rationem». Il governatore lombardo si dice quindi convinto che «questo

governo non arriverà a Natale e noi siamo pronti a elezioni anticipate», aggiungendo di avere in precedenza «ipotizzato un election day a maggio 2014, assieme alle elezioni europee, ma ogni giorno questa convinzione viene meno perché vedo un Berlusconi molto nervoso e nel Pdl c'è tensione fra falchi e colombe, dove i falchi sono contro questa politica del rinvio». Interpellato sull'eventualità che la recente sentenza contro Silvio Berlusconi abbia inciso su questo quadro, Maroni conclude che questa «è una componente non irrilevante».

Dalla Lega intanto si alza la voce contro le misure appena decise dall'esecutivo. «Il Pdl si sta dimostrando sudista e clandestino come questo governo. Ha ancora senso il loro appoggio?», tuona il coordinatore federale del Movimento giovanile del Carroccio, Lucio Brignoli, mentre contesta: «La recente trovata di Letta, 500 dei 794 milioni destinati alla decontribuzione dei neo assunti riservati al solo Mezzogiorno, è l'ultimo atto di un esecutivo che pensa ai clandestini, a svuotare le carceri e al Sud e, come sempre, trascura il Nord».

Le feste sono finite, gli amici se ne vanno. E confessano

Due confessioni in due giorni, con relative e implicite chiamate di correo, seppur in processi e per accuse diverse, non sono e non possono essere un caso. Sono invece il segnale che «un sistema» è finito, al di là delle conseguenze che quelle confessioni potranno avere.

Ieri mattina, ultimo secondo disponibile nei tempi supplementari che anche un'indagine e un processo possono dare, Lele Mora, imputato per prostituzione con Nicole Minetti e Emilio Fede, ha deciso di gettare giù la maschera di un ruolo interpretato finora e che non aveva più senso, e neppure convenienza, continuare a interpretare. «Ad Arcore - ha detto ieri mattina mettendosi in piedi davanti ai giudici della VII sezione penale e leggendo un testo scritto - c'era un sistema di abuso e degrado. Io ne sono stato passivo concorrente ma oggi non voglio più mangiare cibo avariato e lascio il compito ai miei difensori di chiarire». Giacchetta di lino grigia, t-shirt nera, s'è vergognato di quello che è stato per una vita e ha chiesto scusa. È possibile che questa confessione, al di là del fatto che sia stata da lui stesso minimizzata una volta fuori dal tribunale, frutti a Mora uno sconto di pena nella forma del riconoscimento del ravvedimento o delle attenuanti generiche. Di sicuro però ingaia Berlusconi, mette a nudo la tesi ormai insostenibile delle cene eleganti in quel di Arcore. Ripete, con

IL CASO

CLAUDIA FUSANI

Crolla una rete di relazioni familistiche. Poche ore prima di Mora, l'ex senatore De Gregorio ammetteva: «Io, comprato per far cadere Prodi»

parole diverse, quello che già e per prima disse Veronica Lario, inascoltata, quasi cinque anni fa. Il re è nudo e il drago, senza fiamme, non ha più fascino né potere.

Ventiquattro ore prima di Mora, a Napoli e non più a Milano, un altro ex amico, l'ex senatore Sergio De Gregorio ha fatto qualcosa di molto simile. Ha ammesso di «essere stato comprato per far cadere il governo Prodi». Tre milioni di euro fatti transitare nel 2008 sul conto corrente della Fondazione Italiani nel mondo di cui l'ex senatore era presidente. Ha detto anche di «non essere stato l'unico a essere stato pagato» e che ancora pochi mesi fa, il 19 dicembre, il coordinatore del Pdl Denis Verdini gli aveva promesso un seggio sicuro. Il prezzo del suo silenzio, sostiene De Gregorio, che però era «stanco, non volevo più scappare».

Ha chiesto e ottenuto di patteggiare la pena, un anno e otto mesi per corruzione. Lascia così il processo (ha già fatto qualche mese di carcerazione preventiva e sotto i due anni la pena è sospesa). Gli altri due imputati, Berlusconi e Lavitola alle prese con un'accusa che la sua confessione rende quasi blindata. E manda messaggi, ad esempio a Lavitola («per chissà quali segreti vedete cosa sta passando») ma non solo: «Berlusconi - suggerisce - dovrebbe ritirarsi e farla finita di condizionare il Paese».

Due confessioni in due giorni, ap-

punto. E quattro giorni dopo la sentenza del primo processo Ruby. Dove quello che conta è sicuramente la condanna a sette anni per concussione per costrizione (la forma più grave rispetto a quella più blanda, per induzione, invocata dalla Procura). Ma quello che pesa, soprattutto, è l'invio degli atti in Procura circa la posizione di trentatré testimoni della difesa su cui il Tribunale chiede di indagare per falsa testimonianza.

Ora, siccome i testimoni del Ruby/1 (già arrivato a sentenza) sono per lo più gli stessi del Ruby/2 (sentenza attesa il 12 luglio); poiché l'atteggiamento processuale e la tesi sostenuta è stata la medesima (ad Arcore solo cene eleganti e al massimo un po' di burlesque), è molto probabile che il 12 luglio la VII sezione del tribunale voglia percorrere la stessa strada e chiedere alla Procura di indagare i testimoni per falsa testimonianza. Con l'aggravante che questa volta nel mucchio ci sarà anche Ruby (nel frattempo in vacanza in Messico). Il fascicolo che dovrebbe nascere, già ribattezzato Ruby/ter, potrebbe prendere in considera-

...
L'effetto domino, forse accelerato dai trentatré testimoni del Cav ora sotto la lente dei pm per «falso»

zione il fatto che Berlusconi sta pagando da un paio d'anni le ragazze ospiti delle cene con un mensile di circa 2.500 euro. E potrebbe voler indagare di più, e con altri strumenti, sulle disponibilità economiche di Karima el Magrough. Uno scenario assai complesso. E che chiunque delle parti in causa vorrebbe evitare.

Lunedì 24 giugno, mentre il presidente Giulia Turri leggeva la sentenza, molti dei presenti hanno avuto subito la sensazione che quella decisione avrebbe segnato un prima e un dopo nella storia del Paese. Che un ventennio stava finendo. Che un modo di concepire la difesa nelle aule di giustizia (sempre «contro» e «fuori dal processo») fosse tramontato per sempre come già dimostra l'addio di Longo a Ghedini e l'arrivo del professor Franco Coppi. La sensazione che anche «un sistema di potere» stesse crollando.

La cronaca di questi giorni lo conferma. Alcuni pezzi portanti di quel sistema stanno dicendo basta. Lele Mora, Sergio De Gregorio. Chi sarà il prossimo? Lavitola? Quante olgettine e arcorine decideranno nelle prossime settimane e mesi di non poter rischiare anche una condanna e diranno cosa erano quelle serate? Oppure, di quanto sarà alzato il prezzo del silenzio?

La festa è finita. Gli amici cominciano a salutare.